

PAOLO REVELLI

A Genova il 27 maggio u.s. si è spento, all'età di 85 anni (era nato a Torino nel 1871), il Prof. Paolo Revelli. Formatosi nell'Ateneo torinese, Egli ebbe una vita intensa di lavoro, fino agli ultimi giorni, dedicata tutta agli studi geografici. Contribuì con amore e generosità alla diffusione della cultura, formando un numeroso stuolo di allievi, che seguirono il Maestro, affezionatissimi e riverenti; partecipò attivamente alla vita universitaria e fu anche Magnifico Rettore dell'Università di Genova per il triennio 1922-25; pubblicò un'amplissima serie di studi e ricerche nei differenti campi delle scienze geografiche (oltre un centinaio di opere).

Iniziò a Torino nell'ormai lontano 1896 la Sua attività scientifica, con una nota apparsa in «Cosmos», la rivista di Guido Cora, dove l'anno successivo pubblicò anche uno studio su Vitaliano Donati.

Datosi prestissimo all'insegnamento, passò un lungo periodo in Sicilia, arricchendosi di esperienze e di studi; l'opera più pregevole della Sua attività in quella regione è senza dubbio la monografia su Modica.

Durante il Suo soggiorno siciliano studiò i manoscritti di interesse geografico della Biblioteca Comunale di Palermo, pubblicò le relazioni inedite sulle eruzioni etnee del 1537 e del 1610, diede un saggio di bibliografia siciliana, e raccolse una serie di notizie relative ad una carta della Sicilia di Samuele Schmettau; utile tuttora è il suo contributo alla terminologia geografica siciliana.

Passato poi a Milano, una serie di consultazioni alla Biblioteca Ambrosiana gli permise di elencarne i manoscritti di interesse geografico, di determinare l'appartenenza di una rosa dei venti al IX secolo e di studiare anche un manoscritto francese del secolo XVIII, quale saggio di terminologia delle Alpi Cozie.

Furono anni questi, fra il 1910 ed il 1913, di intenso lavoro per il Revelli; Egli presentò e tradusse il *Trattato della Marea* di Jacopo Dondi, e dopo aver composto un'opera storico-geografica su Vittorio Amedeo II e le condizioni della Sicilia, preparò la monografia sull'Egeo, in cui documentò la priorità italiana nella descrizione dell'Arcipelago. Importante è il lavoro sulla geografia del '500, in cui Egli dimostra profonda dottrina e piena maturità di critica.

Nell'ottobre del 1913 il Revelli venne chiamato alla cattedra di geografia dell'Università di Genova e la Sua prolusione discusse sulla geografia storica d'Italia:

Del 1914 è il *Manuale Coloniale* pubblicato presso Hoepli. Ma siamo già alla prima guerra mondiale ed Egli difende i diritti d'Italia, oltretutto dalla cattedra, anche dalle colonne di riviste e giornali. Così si dedica alla geografia politica, affrontando varie questioni; studia per esempio la posizione dell'Adriatico in relazione al dominio del Mediterraneo orientale e si occupa dei rapporti fra il nostro paese ed il Mar di Levante, trattando specialmente dell'influsso civile d'Italia e della nostra colonizzazione.

Al termine della guerra, in questo stesso « Bollettino » pubblicò una memoria fondamentale sulle origini della geografia politica ed il Suo alto sentimento patriottico lo portò ad illustrare, nel volume dedicato all'Alto Adige « per la verità e per il diritto d'Italia », il confine d'Italia al Brennero. Nello stesso tempo portò a termine un complesso e faticoso lavoro sulla Divina Commedia, in cui ricostruì e fece un'analisi critica della cultura geografica del Poeta, specie delle sue conoscenze di cartografia portolanica; interessante, fra l'altro, è la carta d'Italia con i nomi dei luoghi ricordati nel poema.

Nello stesso tempo si fece sempre più strada in Lui il proposito di intensificare in modo particolare le relazioni con il mondo americano, là dove nella lingua, nell'economia e nel progresso civile, tanto è palese l'opera degli italiani.

Nella sua nota su Genova e le relazioni culturali fra l'Italia e l'America latina si interessò del contributo italiano alle attività americane prima dell'inizio del flusso migratorio, mentre nel volume *Terre d'America e Archivi d'Italia* divulgò l'opera degli italiani nella conoscenza delle terre americane, componendo l'utilissimo elenco dei manoscritti di argomento americano, conservati nelle biblioteche e negli archivi d'Italia, fra cui naturalmente primeggiano le carte nautiche. A Lui risale la proposta di una « Biblioteca geografica italiana degli Stati americani », realizzata con la costituzione, a Genova, della « Biblioteca degli Stati americani », mentre a Buenos Aires venne fondata la « Biblioteca Cristoforo Colombo ».

Negli anni successivi al 1925 il Revelli continuò ad occuparsi di geografia politica, studiando un trattato di Giuseppe Moleti, lummeggiando la concezione geografico-politica del '500 e considerando l'opportunità di una raccolta di relazioni inedite su i vari stati, pur interessandosi anche alle figurazioni geografiche della età imperiale, e pubblicando infine *I Codici Ambrosiani di contenuto geografico*.

Particolarmente importanti sono le ricerche che Egli intraprese sotto gli auspici dell'Unione internazionale per lo studio scientifico della popolazione, ricerche a cui dedicò vari anni di inten-

so lavoro e che ci diedero il prezioso studio sulla densità della popolazione nella storia della geografia, l'ampio lavoro sulla storia della popolazione piemontese e ligure dal principio del secolo XI alla metà del XIX, ed infine una nota sulla fluttuazione della popolazione e sulla corologia storica d'Italia.

Infine il Revelli ebbe un grande interesse per la cartografia genovese; su questo argomento elaborò l'opera fondamentale della Sua vita: *Cristoforo Colombo e la scuola cartografica genovese*, pubblicata nel 1937. In essa ricostruì particolarmente la vita di Colombo, i suoi quattro famosi viaggi e la sua fortuna nei primi quattrocento anni successivi; sottopose ad analisi critica la sua cultura e la corrispondenza con il Toscanelli, descrisse poi Genova quale centro di studi tecnici nei secoli XII, XIII e XIV e la scuola cartografica genovese dal XII al XVIII secolo.

Riaffermò solennemente il primato geografico degli italiani e l'origine genovese di Colombo, dimostrabile anche attraverso la sua cultura e le relazioni tra l'opera di cartografo del Navigatore ed il fiorire di una scuola cartografica genovese.

Dopo il 1940 il Revelli si dedicò quasi completamente alla attività colombiana; di Lui si hanno tuttavia scritti riguardanti altri argomenti, particolarmente relativi alla Liguria.

Fra gli studi colombiani, ben noti sono quelli su Nicolò Caveri, un cartografo genovese contemporaneo ed amico di Colombo, ed una nota sulla cultura dei mercanti genovesi.

Fondato nel 1949 il « Centro di Studi Colombiani » in Genova, il Revelli, quale presidente, diresse con attività instancabile e ferma volontà, pur essendo avanti negli anni, i lavori per la preparazione delle celebrazioni del V centenario della nascita del Navigatore ed in particolare l'organizzazione del « Convegno di Studi Colombiani », tenuto a Genova nel marzo del 1951, sotto la Sua presidenza, i cui « Atti » testimoniano la larga partecipazione di studiosi di sedici nazioni.

N.B. - Una completa bibliografia degli scritti di P. Revelli è stata da me pubblicata in « Annali di Ricerche e Studi di Geografia », Genova, 1956, pp. 52-56.

SUMMARY. — Obituary notice of Prof. Paolo Revelli, late professor of Geography in the University of Genoa. He was born in Turin in 1871, and died in Genoa on May 27th 1956. The A. mentions the rich scientific production of Revelli, who was concerned especially with the history of Geography, with problems relating to Columbus (his chief work is *Cristoforo Colombo e la scuola cartografica genovese*, published in 1937).